

Furia Pdl su Tibaldi

Il vice coordinatore Zucchi: "E' un esempio di demagogia, cerca pubblicità"

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Dopo settimane di discussioni e polemiche sviluppatesi soprattutto sui media, il dibattito sui costi della politica sbarcherà in Consiglio regionale. E' stata depositata all'Ufficio di presidenza una proposta di legge costituzionale che porta la firma di un esponente della maggioranza atipico come il pidiellino Enrico Tibaldi e che punta a modificare l'articolo 16 dello Statuto speciale riducendo il numero dei consiglieri regionali dagli attuali 35 a 21. «I tagli ai costi della politica - spiega Tibaldi - si devono fare e non si può sempre pensare che siano gli altri a doversi sacrificare, che siano i Comuni o le Province. Il buon esempio deve partire dall'alto e quindi dai consiglieri regionali».



Enrico Tibaldi, consigliere del Pdl

La proposta è composta da due soli articoli: il primo per indicare in 21 il numero degli eletti in Regione, il secondo per stabilire che il nuovo corso partirà dalla prossima legislatura. «Le ragioni di questa iniziativa - dice Tibaldi - sono di carattere sia congiunturale sia strutturale». Da una parte, secondo il consigliere del Pdl, «una revisione numerica al ribasso della composizione del Consiglio costituisce non solo un risparmio finanziario tangibile ma è soprattutto un buon esempio offerto ai cittadini». Dall'altra Tibaldi fa riferimento al funzionamento della macchina amministrativa: «Da tempo il Consiglio ha perso dinamismo e spazi di confronto. E' diventato un organo residuale di notifica delle decisioni prese dalla Giunta. Ormai l'assemblea ha funzio-

ni più notabili che politiche, con una verticalizzazione del potere tutta a favore dell'esecutivo. Alla luce di questo fatto, hanno ancora senso 35 consiglieri?». Tibaldi, tra l'altro, dice che «in Valle d'Aosta ogni consigliere regionale rappresenta in media 3600 cittadini e tale rapporto è sproporzionato se confrontato con quello di altre realtà regionali, speciali od ordinarie. La riduzione a 21 consiglieri permetterebbe di elevare questo rapporto a un valore più adeguato alla situazione contingente, con un eletto ogni 6000 abitanti».

L'iniziativa di Tibaldi, distribuita ieri ai giornalisti su carta intestata del Pdl, non ha però le firme degli altri consiglieri azzurri. «All'interno del partito - risponde lui - ci sono sensibilità diverse. Qualcuno dice che parlare di costi della politica sia demagogico e sostiene che i tagli debbano essere fatti altrove. Altri dicono che bisogna intervenire sì, ma sui Comuni. Io dico: partiamo da noi stessi, dal Consiglio regionale. Non c'è nulla di strano: su temi come questo le posizioni sono trasversali». Dallo stato maggiore del partito, tuttavia, la reazione è furente: «Sono tra lo stupito e l'amareggiato per quest'ennesima azione da solista, che va contro

ogni gioco di squadra sia nel Pdl sia nella logica di maggioranza regionale. Quello di Tibaldi - dice Alberto Zucchi, consigliere regionale e vice coordinatore vicario del Pdl - è un atto estemporaneo di chi vuole fare vetrina, un esempio di demagogia. Nei giorni scorsi ci siamo riuniti per esaminare questi temi. Tibaldi era stato invitato ma non ha partecipato». Boccatura di Zucchi anche nel merito: «La proposta di Tibaldi è riduttiva in confronto a quella che stiamo elaborando come Pdl e che non toccherà solo il numero di consiglieri regionali ma riguarderà anche benefit e stipendi, oltre ad altri soggetti come le comunità montane».

